

→ **Risultati** La Lega per la democrazia ottiene 40 seggi su 45. La Nobel: «Vittoria del popolo»

→ **Aperture** dal regime su un coinvolgimento della leader nel governo: «Ora tutto è possibile»

Il trionfo di Suu Kyi «Per la Birmania inizia una nuova era»

«Questo non è tanto il nostro trionfo, ma il trionfo di un popolo che vuole essere coinvolto nel processo politico». San Suu Kyi parla dopo la clamorosa vittoria alle elezioni birmane. E l'Ue è pronta ad attenuare le sanzioni.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Aung San Suu Kyi è appena uscita dal quartier generale della Lega nazionale per la democrazia (Lnd), a Rangoon. Sorride. La gente applaude. Il clima è gioioso. Tra un attimo

prenderà la parola. In mezzo alla folla dei sostenitori, Myint Ng Than, 61 anni, commerciante, dà sfogo ai suoi sentimenti: «È come se fossimo tutti usciti di carcere, chi ci è stato davvero e chi si è sentito prigioniero per tanti anni anche standone fuori». È l'indomani dello straordinario successo elettorale di un partito che sino a pochi mesi fa era fuorilegge. I suoi membri per oltre vent'anni hanno patito la violenza del regime militare. Si respira un'aria di libertà ritrovata. Suu Kyi, neoletta deputata di Kwahmu, non si lascia tentare dal demone della rivincita. Esorta piuttosto alla ri-

conciliazione. «Questo non è tanto il nostro trionfo, ma il trionfo di un popolo che vuole essere coinvolto nel processo politico». La vittoria di tutti. Nella particolare situazione della Birmania, tendere la mano al perdente non è scontata né retorica benevolenza. È una scelta strategica dettata dalla necessità. Perché lo sconfitto è e rimane il padrone del Paese. Quasi nessuno dei 45 nuovi deputati appartiene alle formazioni politiche vicine all'élite militare. Ma i militari e i loro alleati controllano ancora l'80% del Parlamento e hanno in mano tutte le leve di comando.

Riconciliazione e speranza, le due sponde ideali del percorso che la premio Nobel si accinge a seguire. «Spero che l'esito del voto di domenica sia l'inizio di una nuova era. Spero che tutte le forze politiche siano nella posizione di cooperare con noi per creare un clima genuinamente democratico nella nostra nazione». I brogli non sono stati così massicci, come la Lnd temeva alla vigilia. E persino la denuncia delle violazioni di legge, che pure ci sono state, nelle parole di Suu Kyi assume la forma di un monito pacato: «Presenteremo alle autorità una lista delle irregolarità, non con atteggiamento irato o vendicativo, ma perché riteniamo importante che certi comportamenti non siano incoraggiati in futuro».

Dati ufficiali ancora non ci sono, ma il silenzio della Commissione elettorale è eloquente. Nessun contesta le informazioni diffuse dalla Lnd che attribuisce ai propri candidati la vittoria in almeno 40 dei 45 distretti dove i cittadini erano chiamati alle urne per sostituire deputati dimissionari. Qualche ministro indirettamente le conferma. In Cambogia per un vertice regionale, il titolare degli Esteri,

Foto Ansa



California, ex studente irrompe all'università di Oakland e spara: 5 morti

Terrore e morte ieri alle 10,23 locali nell'università religiosa "Oikos University" di Oakland (California): un uomo (poi fermato dalla polizia) è entrato in un'aula dove si stava tenendo una lezione

alla scuola di infermeria e, sparando all'impazzata, ha ucciso 5 persone. Il killer, un asiatico di corporatura massiccia, è un ex studente della scuola di infermeria proprio della Oikos University. Lo ha reso

noto sul sito dell'università, il pastore Jong Kim, che fondò la Oikos dieci anni fa. «Al momento non so dire se il killer abbia lasciato volontariamente la nostra scuola o sia stato espulso», ha riferito Kim.